



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita al carcere di Trieste – 2 dicembre 2011 -

Il 2 dicembre 2011 il responsabile dell'Osservatorio carcere, unitamente ai componenti del direttivo della Camera Penale di Trieste, guidata dal Presidente Andrea Fassini e da Giandomenico Caiazza, della Camera Penale di Roma (relatore nel convegno pomeridiano), si sono recati nella casa circondariale di Trieste, per effettuare una visita al locale istituto penitenziario collegata ad una tavola rotonda organizzata nel pomeriggio dal titolo: "L'emergenza carcere e la natura rieducativa della pena".

La delegazione è stata accolta dal Direttore dell'istituto, Dott. Sbriglia, Segretario del SIDIPE (sindacato dei direttori penitenziari), il quale ha esternato la sua soddisfazione per la nostra presenza ed il nostro interessamento.

L'esperienza maturata sul campo ci ha insegnato che un carcere rispecchia le idee della propria direzione e del corpo di polizia penitenziaria che operano in istituto. In questo senso la casa circondariale di Trieste è una realtà particolare in cui, pur essendo un istituto di città di frontiera, sovraffollato e con conseguente popolazione detentiva a prevalenza straniera, si cerca di fare attività trattamentali prestando attenzione al rispetto della dignità della popolazione detenuta.

L'istituto si trova nel centro della città, ed è collegato all'adiacente Palazzo di Giustizia da un passaggio diretto. La struttura risale agli inizi del '900 ed è costituita da tre piani più un quarto mansardato, ove sono ubicati i laboratori specialistici del reparto femminile (dentistico e ginecologico), efficienti e ben attrezzati. In questo piano è in previsione l'apertura di una cucina di reparto che consentirà alle detenute, allocate al terzo piano, di poter mangiare insieme ed avere momenti di socialità. Nel reparto femminile, tra il terzo e il quarto piano, sono ubicati anche i laboratori e gli spazi trattamentali. Il tutto sembra ben curato, e le detenute con cui abbiamo parlato, pur lamentandosi per il sovraffollamento, sembrano soddisfatte delle attività loro offerte. Al terzo piano, oltre al reparto femminile, vi sono le stanze di altre attività trattamentali riservate agli uomini; nel carcere è praticata la pittura, di cui vi sono esempi nel corridoio antistante la chiesa. Alcuni dei detenuti presenti in passato, ed autori delle opere, a detta del direttore hanno successivamente seguito un percorso artistico. Nello stesso piano c'è anche la chiesa, molto



spaziosa, completamente ristrutturata con pavimenti originali, anche se la gran parte della popolazione detenuta non professa la religione cattolica. Il cappellano, che ci ha accompagnato per gran parte della visita, è persona in sintonia con la direzione e molto impegnato nelle iniziative di sostegno ai detenuti.

Al secondo e primo piano vi sono le celle del reparto maschile, che sono di due tipologie. In quelle piccole, di 9 mq, vi sono in genere 2 persone, ma in alcuni casi anche 3, mentre in quelle più grandi, di 25 mq, vi è una media di 8 persone (ma abbiamo constatato, in alcuni casi, la presenza anche di 10 individui). Sono presenti nei piani aule riservate a corsi scolastici, che al momento della visita erano in corso. Nel corso di un colloquio in una classe, ove erano ubicati anche alcuni computer, abbiamo potuto apprendere di un progetto innovativo della direzione, diretto a favorire i rapporti dei detenuti con le famiglie spesso residenti lontano o addirittura all'estero, con difficoltà di contatti. Il direttore sosteneva la possibilità, anche per i detenuti ed attraverso apposite autorizzazioni ed alcune cautele, di utilizzare i computer per contatti attraverso la rete (Skype) con familiari, ma anche per informarsi sull'andamento scolastico dei propri figli colloquiando con i professori. Siamo venuti successivamente a sapere che l'originale iniziativa era andata a buon fine nel luglio successivo, con il contatto tra un detenuto e i professori del figlio tramite il servizio di Skype.

Al piano terra, oltre alle celle degli isolati giudiziari, vi sono le sale colloqui per avvocati, magistrati e familiari. In queste ultime, senza alcuna barriera, si nota una particolare attenzione ai bambini con la predisposizione di una stanza giochi e di una tv con lettore dvd.

Le criticità dell'istituto sono l'assoluta inadeguatezza dei passeggi con cortili chiusi, senza copertura e stretti, che diventano ancor più inadeguati alla luce del drammatico sovraffollamento da cui è afflitto l'istituto. La popolazione detenuta, al momento della visita, era di circa 250 persone, a fronte di una capienza di 155 posti. Non siamo in possesso di molti altri dati, ma quello numerico delle presenze è sufficiente a far comprendere che, al di là delle idee e della volontà dei Direttori che spesso abbiamo riscontrato, senza una forte riduzione della popolazione detenuta non si possono attuare, se non in rarissimi casi, le iniziative trattamentali e culturali che renderebbero più umana la detenzione.